



SCULTURE IN GIOCO A TODI Editoriale



foto di Grazia Menna

Tornare a giocare con le forme attraverso lo stupore dello sguardo infantile, lo stesso stupore che accese lo sguardo di un bambino di otto anni, alla vista del Golden Gate Bridge, non appena sbarcato a San Francisco dalla città natale Shanghai. Protagonista della mostra SpaceTime, dell'artista statunitense Mark Di Suvero, firma del manifesto di questa edizione del Festival, è proprio la dimensione del gioco: pitture fosforescenti da "ridisegnare" con una torcia circondano la zona espositiva centrale del Sala delle Pietre, che accoglie tre sue sculture metalliche. L'invito è quello di ricostruirle «come fossero puzzle». Nel gioco lo

spettatore si trova di fronte ai limiti della scultura, che «molto meno astratta della pittura deve sempre fare i conti con la gravità». Emerge molto chiaramente la natura partecipativa e di natura sociale che caratterizza il lavoro artistico di Di Suvero: "scultore di grande generosità, che offre un gioco più che per sé per gli altri", così lo racconta il curatore della mostra Marco Tonelli. Come cambia la nostra prospettiva se siamo noi a scegliere quali tratti del quadro illuminare? Che ruolo assumiamo dal momento in cui possiamo modificare un'opera d'arte? Ulteriore riflessione nasce dal titolo della mostra e dalle parole dell'artista: "Sono un figlio di Einstein, non posso

immaginare lo spazio senza il tempo". Proprio questo scandisce la realizzazione delle sue sculture che, a differenza dei dipinti, "non possono essere modificate in pochi secondi, ma richiedono ore, giorni, settimane di lavoro per mutare". Un'impresa che il sindaco tuderte Antonino Ruggiano definisce "straordinaria", quella di ospitare l'esposizione del più grande scultore mondiale vivente, ringraziando, tra gli altri, la Presidente della Fondazione Progetti Beverly Pepper, Elisa Veschini, grazie alla quale il progetto espositivo è stato realizzato. In Piazza del Popolo un'installazione a forma di arco da nove tonnellate, realizzata con materiali industriali e trasportata direttamente dallo Storm King Art Center di New York, impone al centro della piazza medievale una cornice moderna ed invita lo spettatore a oltrepassarla. Emerge la forte volontà di proseguire verso una direzione visionaria nell'ottica di rendere la città capitale dell'arte contemporanea italiana. Giocarci, viverla nel quotidiano e, "passare sotto l'arco, che magari porta fortuna".

Sofia Antonucci e Giulia Sarti

Infinito Futuro è una piccola creatura che di anno in anno assume le voci dei e delle partecipanti alla masterclass di scrittura critica, dalle anime e competenze diverse. Quest'anno, l'ottavo, forse ancora di più rispetto alle stagioni precedenti, emerge tra le fila una grande varietà umana e anagrafica, che fin da subito ha accettato di mettere in gioco le proprie competenze, anche sperimentandosi in codici e con strumenti meno usati. C'è chi vorrebbe fare della critica il proprio lavoro, chi invece ha il desiderio di scoprire le carte di questa scrittura specialistica pur volendo calcare le tavole del palcoscenico, danzando o recitando. Altri ancora, che di mestiere o per studio fanno tutt'altro, hanno scoperto che il teatro è uno strumento in grado di muovere emozioni, di spingere alla riflessione e al cambiamento. Provare a capire i numerosi e mutevoli meccanismi di quest'arte diventa allora esigenza civile, ancor prima che culturale. Slancio poetico e penna in mano.

Viviana Raciti.

AUDREY SCHEBAT: IRONIA E DRAMMA

Non si fa così (La Note) è lo spettacolo di apertura di questa edizione, che vede in scena Lucrezia Lante della Torre e Arcangelo Iannace diretti da Francesco Zecca. Il testo è della drammaturga e sceneggiatrice francese Audrey Schebat a cui dedichiamo questo breve approfondimento. Schebat, nata a Parigi il 2 luglio 1973, è un'artista poliedrica: autrice di cortometraggi, programmi televisivi, sceneggiature per il cinema e testi teatrali. Oltre ai primi due episodi di Boomerang, serie-inchiesta su vari temi civili scritta insieme a Diego Buñuel, ha realizzato il cortometraggio Life premiato ai festival di Bruxelles, Sydney e New York. Per la televisione si è mossa lavorando su più generi: dalla serie poliziesca Morris alla sitcom Temps a' nouveaux, per poi passare al thriller con Épreuve d'artiste e alla commedia con un Homme sur deux est une femme e Un homme au pair. Al cinema si è occupata di commedia romantica con L'amour en grand, del poliziesco The french reporter e ha esplorato il campo della fantascienza con Genethics, Nothing to lose e Small world. Per il teatro scrive la drammaturgia di varie commedie, fra queste Sos, Come ellent respirent, Tout les chemins

menent à Rome e due importanti successi La perruche e La note. Il primo, rimasto in scena a Parigi dal 2017 al 2019, narra di una coppia protagonista che attende invano a cena un'altra coppia di amici. Questo diventa un pretesto per avviare un confronto sulla stabilità della coppia, in cui calano le maschere: lui un maschilista, lei una ragazza ingenua che si contrappone al patriarcato, alternando i dialoghi tra momenti comici e drammatici. La note, (titolo a onore del vero più suggestivo rispetto alla traduzione), diretto dalla stessa Schebat, ha debuttato ed è rimasto in cartellone per 90 repliche al Théâtre de Bouffes Parisiens. In scena Sophie Marceau, ritornata in scena dopo 12 anni di assenza assieme a François Berléand. Lo spettacolo presenta una coppia in apparenza stabile e solida: Maud, una pianista di fama internazionale e Julien, uno psicoanalista allo stesso modo rinomato. Eppure, fra i due scoppia una crisi quando, dopo un rientro improvviso lei interrompe il tentativo di suicidio del marito ma, a sconvolgerla maggiormente, è l'assenza di una sua nota d'addio.

Antonio Ayoub

PROSA E PERFORMANCE A TODI FESTIVAL

Siamo arrivati alla XXXVIII edizione del Todi Festival - dal 24 agosto al 1 settembre - che si apre ad una serie di debutti nazionali rappresentati al Teatro Comunale.

Quest'anno a fronte di una proposta principalmente legata al teatro di prosa, gli spettatori potranno trovare anche esibizioni dal forte impatto visivo e performativo. I sette spettacoli, spaziando tra proposte più innovative e altre legate maggiormente alla tradizione, presentano tematiche esistenziali e sociali votate a riconoscere la superficialità dell'uomo contemporaneo come prese di coscienza per un conseguente cambiamento.

Con uno spartito trascritto da note leggere ma sicuramente non banali, Non si fa così di Audrey Schebat apre il sipario di scena. Sotto la regia di Francesco Zecca, gli interpreti Lucrezia Lante Della Rovere e Arcangelo Iannace mettono in scena una sorta di grottesco canto del cigno di una vita di coppia, che viene sbandata improvvisamente da emozioni impreviste e ingestibili.



La giornata di domenica 25 agosto presenta Cuore puro, romanzo di Roberto Saviano che sotto l'adattamento e la regia di Mario Gelardi, ci porta in quelle "favole nere" che immergono l'Italia odierna. Storie di mafia, che come un veleno si diramano nella società, colpendo i più fragili e costringendoli alla rinuncia di sogni e talenti. Con Corpo Vuoto Emilia Costantini debutta il 26 agosto con il tema della maternità surrogata a partire dal suo romanzo Tu dentro di me. L'autrice, ispirata da una notizia di cronaca americana, scrive di un gesto d'amore estremo, talmente esagerato da essere socialmente definito un incestuoso atto

edipico.

Il 28 agosto spazio al monologo con Faccia di cucchiaino di Lee Hall. Lo spettacolo diretto da Sandro Mabellini parla della vita disperata e compatita di una ragazzina, interpretata da Caroline Baglioni, doppiamente condannata dal doversi confrontare con neurodivergenze e gravi malattie. Il testo, dai tratti delicati e ambiziosi, cerca di proteggere la protagonista da un pietoso melodramma sociale ricorrendo all'arma dell'umorismo.

La culla dell'arte e della cultura, città simbolo dell'espressione

artistica dà il titolo al successivo spettacolo, in scena il 29 agosto: Parigi. Qui tra la bellezza e la magnificenza dell'arte si insinua la domanda: "C'è ancora spazio per l'arte nella società contemporanea?". Si tratta di un excursus narrativo ed artistico, condotto da Jacopo Veneziani, Nicoletta Lazzari e accompagnato dalle scenografie di live painting di Gabriele Pino. Qui si racconta del passaggio della capitale mondiale dell'arte da Parigi a New York.

Giungiamo così alla penultima giornata. Caterina Mochi Sismondi, con Coppelia. Un Ballet Mécanique, presenta l'unica esibizione di circo contemporaneo per quest'anno; affrontando il tema identitario (in questo caso tutto al femminile), ci lascia sospesi tra false sembianze e vere essenze.

Il Festival viene coronato da un concerto, in esclusiva regionale, di uno dei cantautori e musicisti principi degli anni 90: Ron. Dal titolo "Come una freccia in fondo al cuore", si firma il forte carattere di questa edizione tra repertorio ed hit in versione elettrica up-tempo.

Beatrice Ieni

ROTTI NAZIONALI PER TODI OFF 24

Rotte nazionali è il titolo assegnato quest'anno a Todi OFF, rassegna a cura di Teatro di Sacco nella cornice di Todi Festival. Perché pensare a questo titolo in un festival teatrale? Si tratta di un invito a riflettere sullo svantaggio logistico dell'Umbria, cuore dell'Italia, regione spesso difficile da raggiungere. Nello stesso tempo le rotte nazionali inducono ad una riflessione sulle possibilità offerte dall'aeroporto di Perugia negli ultimi anni nel collegare l'Umbria a varie destinazioni regionali italiane e che, in questa occasione hanno messo in connessione compagnie e artisti provenienti da Calabria, Puglia, Lombardia, Liguria e Sardegna.

Contrariamente a quanto si possa pensare quindi, le rotte nazionali non convergono in un'unica direzione, allargano gli orizzonti e ci aiutano a compiere anche da fruitori di spettacoli teatrali, viaggi infiniti tra spazi, tempi, uomini, Storia e storie. Lo spettatore può andare fuori rotta,

ed è invitato a interrogarsi sul proprio presente. Così ciò che è vicino va lontano, ciò che è lontano porta a vedere meglio quello che è vicino.

Sei spettacoli sono racchiusi nell'edizione 2024 di Todi OFF: Blacaman - rimedi e miracoli, Li' romani in Russia, Concerto fetido su quattro zampe, Spartacu strit viù, Smagliature e Wet floor.

A questi si aggiungerà, in conclusione il 31 agosto, la prova aperta della masterclass condotta dai registi Matteo Tarasco e Alessio Pizzech dal titolo Mr. Paradise, Tennessee Williams Dreams.

Ad aprire la rassegna il 25 agosto è Blacaman- rimedi e miracoli, produzione in prosa proprio di Teatro di Sacco che cura la rassegna. Roberto Biselli, anche in scena con le sonorizzazioni live di Gianfranco De Franco, racconta le avventure del famoso fachiro e illusionista calabrese del primo '900. L'atmosfera narrata è quella del gran circo, in cui affabulazione, magia e malinconia ci riportano all'agire quotidiano. Li' romani in

Russia è una produzione in vernacolo romanesco di Senza Confine APS. Ha la drammaturgia di Elia Marcelli e come interprete David Marzi. Racconta la storia, spesso dimenticata, degli uomini che hanno vissuto la campagna di Russia del 1943. Una guerra priva di ogni senso, nella quale passo dopo passo si prende consapevolezza, di non poter far più ritorno a casa. Scarti - Centro di produzione teatrale di innovazione porta in scena lo spettacolo Concerto fetido su quattro zampe, di e con Alice e Davide Sinigaglia. Si tratta di una riflessione sull'animalità, sull'evoluzione della specie umana. È un invito a riflettere su quanto resta della bestia nell'uomo e sui limiti e i tempi imposti dal decoro, dalla pulizia e dalla sicurezza.

Spartacu strit viù, è uno spettacolo in prosa e in vernacolo della Compagnia Teatro del Carro e residenza artistica Migramenti, di e con Francesco Gallelli. Una

strada, la SS 106 Jonica, che collega Reggio Calabria a Taranto, racconta la schiavitù, la politica, i sogni, gli incontri, i luoghi e gli incidenti della vita. A percorrere la strada sarà Spartacus, il protagonista della storia. Smagliature, performance di Livia Bartolucci, rimanda alle maglie lese della pelle che raccontano i corpi nei quali si può abitare. È una danza dove movimento, proiezioni e luci, dialogano in un crescendo dinamico, tra sogno e realtà.

Wet floor di L' Effimero Maraviglioso. Il testo è di Fabio Pisano, la regia di Maria Assunta Calvisi, gli interpreti sono Federico Giaime Nonnis e Daniel Dwerryhouse. Si affronta il tema delle fake news, in un dialogo tra un giornalista e un addetto alle pulizie.

Non resta che accogliere la direzione delle tante rotte che il Todi Festival ci invita a percorrere con la rassegna OFF.

Giorgia Corradi

